

## CONFERENZA II

*10 gennaio 1956*

Stasera vorrei parlare dello Zodiaco e permettetemi di ricordare molto brevemente quello che abbiamo descritto ieri sera per trovare di nuovo il filo.

Ieri abbiamo parlato del Sole come di un "buco" nello spazio e del fatto che il Sole - questo genere di super-vuoto nel cosmo – attira sostanza cosmica, una qual si voglia sostanza siderale dalla periferia. Immaginiamo che là fuori, alla periferia dell'universo, ci sia, per così dire, un magazzino, uno sfondo, dove si trovano tutte le pietre da costruzione per ciò che è stato ed è ancora in via di costruzione all'interno dell'universo solare. Ho anche indicato che l'universo solare non deve essere considerato come una sfera ma piuttosto come un disco piatto. Tutti i pianeti si muovono su questo disco con minime deviazioni. Quindi il nostro obiettivo di stasera è scoprire qualcosa sulla natura dello sfondo da cui il nostro universo solare prende le sue pietre da costruzione. Quello sfondo è ovviamente lo zodiaco.

Ora qui ci troviamo già posti davanti a un dilemma. Mi riferirò brevemente ai metodi usati dall'astronomia moderna per investigare il cosmo. Che cosa si sta facendo? L'astronomia moderna sta facendo abbastanza bene! Magnifiche scoperte sono state fatte dall'invenzione del telescopio. Siamo penetrati sempre più in profondità nell'universo e, come sapete, il numero di stelle conosciute, in particolare delle stelle fisse, è aumentato enormemente da quando i telescopi sono diventati sempre più potenti. Ad esempio, abbiamo tentato di pesare le stelle e naturalmente di misurarle, sforzandoci di scoprire la loro natura, la loro supposta natura, principalmente per mezzo del telescopio. Tuttavia, questo grande edificio eretto dell'astronomia moderna rivela in ultimo il suo aspetto unilaterale. Immaginiamo per un momento di essere sordi e muti, di non avere alcun senso dell'olfatto, nessun senso del tatto e che solo il senso della vista ci è rimasto. Sareste d'accordo che in tal caso otterremmo un'immagine molto distorta del mondo. Eppure in astronomia, abbiamo usato quasi esclusivamente il senso della vista. Questo è tutto ciò che siamo stati in grado di fare. Abbiamo aumentato la potenza dei nostri telescopi. Uno dei più recenti, come forse sapete, è il telescopio da 200 pollici sul Monte Palomar. Grandi speranze sono state poste su quel telescopio. Si sperava permettesse di penetrare più a fondo nello spazio e scoprire qualcosa sull'infinito dello spazio o sui suoi limiti. Ma tutto ciò che è stato trovato, e in effetti sarebbe stato trovato anche con telescopi meno potenti, sono più stelle. Stelle, non viste in precedenza, sono state scoperte nelle profondità dello spazio. Inoltre, è accaduto qualcosa di strano che possiamo prendere, se vogliamo, in modo simbolico. È stato scoperto che l'intero grande universo in realtà si sta allontanando molto al di là del sistema solare in cui viviamo, dove le distanze si misurano in milioni di anni luce. Le distanze da sole sono semplicemente inimmaginabili. Possiamo immaginare un secondo di luce, la distanza attraverso cui un raggio di luce si muove in un secondo? È qualcosa come 190.000 miglia al secondo. Possiamo immaginarlo? Nessun essere umano può! Ora moltiplichiamolo per 60 e abbiamo un minuto-luce, e ancora per 60 e abbiamo un'ora-luce, ecc. Quindi quando parliamo di milioni di anni luce, ci rendiamo conto che è qualcosa semplicemente al di là dell'immaginazione umana. Credo sia vero che se parliamo di dimensioni al di fuori della sfera dello spazio immaginabile, allora stiamo già uscendo dallo spazio.

Non possiamo sapere se quelle distanze siano realmente corrette, perché sono tutte basate sulle condizioni che incontriamo qui sulla Terra. Queste condizioni -Terrestri- sono state semplicemente trasferite o sovrapposte, per così dire, sul cosmo. Ad esempio si presume che la luce nel cosmo abbia la stessa velocità che si suppone abbia qui sulla Terra, e questo è il fondamento dei calcoli. Quindi il tutto, l'intero edificio basato su calcoli precisi, potrebbe anche essere un'illusione. Oltre a questa concezione dello spazio e della distanza, è stato scoperto qualcos'altro.

Siamo inclini ad immaginare che tutte quelle stelle e galassie lontane si muovano più o meno pacificamente sulle loro strade, tenendosi bene insieme. Ma è stato scoperto il contrario. L'intero grande universo sta andando in pezzi a una velocità tremenda. Le singole galassie non hanno ancora raggiunto la velocità della luce, ma non sono molto lontane da essa. Siamo di fronte a un universo più grande che sembra un'esplosione atomica; le sue particelle stanno semplicemente volando in pezzi! Non vorrei soffermarmi troppo su questa concezione, ma l'intera idea è piuttosto rivelatrice in senso simbolico. Nel nostro tentativo di penetrare nello spazio cosmico, tutto ciò che abbiamo raggiunto è un cosmo che apparentemente si sta allontanando da noi. Vediamo che l'impiego del solo senso della vista ha portato a un'immagine terrificante del cosmo. Se, quando sentiamo parlare di una radar-astronomia ci viene detto che significa "sentire" le stelle, questo non è vero. Le vediamo ancora solamente perché le riportiamo su uno schermo, ma questa è sempre e solo la vista. Non c'è nient'altro, tutto è basato sul senso della vista.

Così abbiamo un universo, o piuttosto un aspetto dell'universo, che è molto unilaterale e allo stesso tempo un universo sulla via di sfuggire al nostro senso della vista. In altre parole, siamo arrivati ad un punto - e questo è ammesso da astronomi ragionevoli - in cui l'astronomia moderna non può dire molto di più sull'universo. Siamo così finiti in un vicolo cieco. Non possiamo uscire e toccare le stelle. Non possiamo usare il nostro senso del tatto, né possiamo tentare di prestargli ascolto. Il senso della vista sembra proprio l'unica capacità che possiamo usare in questo ambito. Gli astronomi sono naturalmente vincolati a questo, ma per noi la domanda è se non possa essere possibile impiegare altri sensi. Credo che ciò sia possibile, ma dovremmo sviluppare speciali sensi interiori. Sono sicuro che in futuro sarà possibile impiegare il senso dell'udito in astronomia proprio come ora usiamo la vista. L'ascolto dovrà essere sviluppato, e potrebbe rivelarsi essere qualcosa della natura dell'ispirazione nel senso della terminologia antroposofica.

Dobbiamo considerare quale approccio pratico possiamo adottare in questo momento. Come possiamo indagare sulla natura dello Zodiaco? Vogliamo scoprire l'operare dello Zodiaco in modo da capire cosa è costantemente fluente nel nostro sistema solare. Ovviamente dovremo basarci su strumenti diversi e trovare così altri mezzi da ciò che abbiamo usato finora in astronomia. Come possiamo farlo? La soluzione è abbastanza vicina. C'è uno strumento molto fine ed eccellente che può essere usato per l'osservazione delle stelle, e questo è l'essere umano. L'Uomo è, per quanto riguarda la propria natura corporea e la propria organizzazione, lo strumento migliore. Come può essere?

Abbiamo parlato ieri della sostanza o dell'essenza che proviene dalla periferia del nostro universo solare. Abbiamo detto che è di una natura duodecimale perché ha origine nello

zodiaco, che a sua volta consiste delle dodici costellazioni. Abbiamo anche detto che ritroviamo tracce di quella sostanza, di quelle energie che provengono da oltre il nostro universo solare, nei regni della natura. Questo è possibile perché tutti questi regni della natura si sono sviluppati a partire da forze cosmiche attratte dalla super-aspirazione del Sole, da quel "buco" nello spazio. A parte i regni minerale, vegetale e animale, c'è un altro essere che racchiude queste dodici sfaccettature in sé stesso, e questo è l'essere umano! Nell'essere umano non c'è separazione tra i dodici diversi gruppi.

Nella nostra organizzazione corporea, siamo una manifestazione della totalità delle dodici costellazioni. Ciò che si trova disperso in dodici tonalità nei regni della natura viene raccolto, riunito e dà forma a un organismo integrato nell'essere umano. È di questo che dobbiamo parlare. Infatti, studiando la dodecuplicità integrata dell'organizzazione umana, scopriamo che, per quanto riguarda la sua forma, è semplicemente lo Zodiaco umanizzato. Non penso di aver bisogno di elaborare in questo momento il perché sia così [N.d.t nel libro *Iside Sophia II*, parte seconda -Lo Zodiaco e l'evoluzione- Willi Sucher offre una descrizione del perché sia così].

Sappiamo tutti che l'essere umano, l'anima umana, discende dalle altezze cosmiche nell'incarnazione terrestre. Molto prima della nascita, anzi la maggior parte del tempo tra due incarnazioni, l'essere umano si occupa principalmente di costruire il fondamento spirituale del suo corpo fisico, di quella che sarà la sua futura organizzazione fisica. Riceviamo in quel tempo quel fondamento dal mondo che ci appare esternamente nelle dodici costellazioni dello Zodiaco. L'essere umano porta quella forma di Spirito sulla Terra, o più propriamente vicino alla Terra, ed è al momento del concepimento che quella forma di una natura cosmica, costruita di sostanza cosmica o energia, è impressa nell'elemento Terrestre-materiale. Ogni organizzazione umana porta l'impronta del maestoso sfondo delle dodici costellazioni dello Zodiaco.

Il compito che ci siamo prefissati è quindi quello di studiare l'organismo umano. Dobbiamo leggere in esso l'impatto dinamico delle costellazioni dello Zodiaco. È un compito straordinario, e credo che stasera non potremo fare altro che abbozzarne i margini. Tuttavia, spero di poter dare un'indicazione sulla direzione in cui dobbiamo cercare per cogliere questi aspetti.

Esiste un modo di esprimere la natura delle costellazioni dello Zodiaco in una sorta di linguaggio abbreviato. È contenuto nei simboli dello Zodiaco. Questi sono giunti fino a noi da tempi molto antichi e sono stati modificati nel corso della storia dell'umanità moderna. Noi possiamo ancora riconoscere nella forma dinamica di questi simboli la natura e il funzionamento delle costellazioni nella materia. Vorrei aggiungere che dovremo considerare l'essere umano da due aspetti uno dei quali è la sola testa.

La testa è in sé qualcosa di simile al cosmo. Oltre a ciò, la totalità dell'organizzazione umana è anche un cosmo, solo che è stato modificato, è stato, in qualche modo sviluppato nella posizione verticale. L'intero organismo umano tradisce l'impatto delle forze dinamiche dello Zodiaco. Vediamo come possiamo trovare la prima costellazione, Ariete, nella testa. Dove, nella testa, possiamo ritrovare l'Ariete? Dove è in azione?

È impresso nella testa umana (figura 1a), e questo è il simbolo che usiamo per la costellazione dell'Ariete.

Cosa significa questo simbolo? Significa semplicemente che esiste un grande cosmo, ancora indifferenziato. In quel grande cosmo entra l'impulso a fare qualcosa (Figura 1b), portando movimento ed evoluzione. Appare qualcosa che è come una scintilla interiore all'azione, qualcosa che vuole andare in una certa direzione. Lo si può anche vedere nell'antico segno del Tao. Sopra, sulla



Fig. 1a



Fig. 1b

linea orizzontale, qualcosa è a riposo. La linea verticale scende; ha la tendenza a uscire dalla condizione di riposo. Questa tendenza è certamente presente nel cranio a riposo (Figura 1a).

Il cranio è, in un certo senso, un universo in sé, in quanto si esprime abbastanza completamente già in sé stesso.

Ma poi nella parte inferiore della testa vi è un arto, per così dire. La mascella è come un arto, serve al movimento. La mascella superiore è ancora legata saldamente, ma la mascella inferiore ha raggiunto, almeno in parte, una certa libertà di movimento.

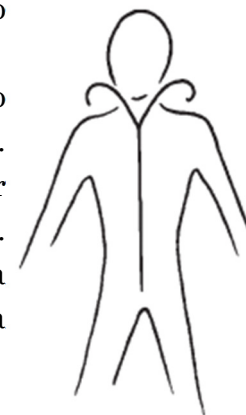


Fig. 1c

Possiamo trovare l'Ariete anche nella totalità dell'organismo umano. Dove lo troviamo espresso?

Ecco, qui abbiamo la testa e qui gli arti (Fig. 1c). Qui possiamo cogliere chiaramente la tendenza ad andare verso il basso, ad allungarsi verso il basso, per così dire, a lasciare la sfera [della testa] che è l'immagine del cosmo. Ad esempio, il cervello umano si adatta alla sfera del cranio, ma il midollo spinale scende nel corpo. Questa è una delle manifestazioni dell'Ariete nel corpo: un impulso primario che entra in un universo incline a rimanere a riposo.



Fig. 2a

Il prossimo passo ci porta alla costellazione del Toro. Questo è il simbolo che usiamo per questa costellazione (Fig. 2a). Vediamo che un certo sviluppo ha avuto luogo. Il mondo superiore, quel mondo maestoso, meraviglioso, cosmico, sta ancora riposando nella sua perfezione. Ma attraverso l'impulso di entrare in movimento, qualcos'altro si è sviluppato. Il simbolo esprime questo progresso. Ad una iniziale sfera si è aggiunto qualcosa come delle corna a un cerchio. Potremmo collegarlo con



Fig. 2b

il cervello con le corna protese sopra la testa. Il cerchio più piccolo corrisponde al cervello (figura 2b).

Quindi abbiamo due entità: una sfera più grande sopra la testa, immagine del regno del pensiero cosmico, e una sfera più piccola, il cervello, che appare quale specchio di questo. Il mondo del pensiero umano, legato al cervello, è ancora strettamente connesso al pensiero cosmico, ma non è altro che un riflesso. Il pensiero umano ha la sua origine nel Pensiero cosmico, divino, che muore in un'esistenza oscura non appena tocca il cervello umano. Qui vediamo la realizzazione dell'impatto del Toro nella testa.

Che dire del Toro in tutto l'essere umano? Si realizza nella laringe (figura 2c), che è collegata con il Toro. Abbiamo ricevuto



Fig. 2c

dall'alto la capacità di parlare: è diventata umana. Da dove è nata? Ha origine nella Parola Cosmica che ha creato l'universo e che ha portato alla luce tutto ciò che vediamo intorno a noi come mondo oggettivo. Nel primo capitolo del Vangelo di San Giovanni sentiamo le parole "*In principio era il Logos*" e "*Tutte le cose sono state fatte per mezzo di Lui. E senza di Lui nulla è stato fatto di ciò che esiste*".

Possiamo vedere il simbolo del Toro quasi letteralmente espresso nell'organizzazione fisica umana. Pensiamo alla laringe come all'organo di cui abbiamo bisogno per parlare. Da questa laringe, come sappiamo, due tubi raggiungono l'orecchio medio. Questa è l'impronta del Toro nell'organismo umano.

Come possiamo descrivere il principio della costellazione del Toro? Sicuramente, è un elemento sceso un gradino più in profondità di quello dell'Ariete. L'Ariete rappresenta un impulso originale; nulla è stato ancora raggiunto, vi è solo la tendenza a fare qualcosa. In Toro, qualcosa è stato realizzato, ma è ancora strettamente connesso con la sua origine cosmica, con il pensiero cosmico. Questa origine cosmica è, per così dire, la nostra grande dimora nello Spirito da cui siamo discesi nel mondo della materia.



Questo principio è riportato nella costellazione dei Gemelli. Nella testa (figura 3a), abbiamo molteplici manifestazioni di questa costellazione. Per esempio, sono *gemelli* i due emisferi del cervello, ma abbiamo anche due *gemelli* nella polarità tra la sfera del cranio e la parte inferiore della testa. Questi *gemelli* si tengono per mano, per così dire, ma sono diseguali (fig. 3a).



Fig. 3a

Questo è il simbolo che usiamo per i Gemelli (Figura 3b). Vediamo due mondi che in realtà si stanno allontanando. Questa è una tendenza che possiamo riscontrare ovunque nella testa. Un esempio è la differenziazione tra destra e sinistra.

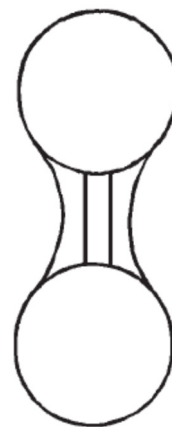


Fig. 3b

Sappiamo che il lato destro del viso è molto diverso dal lato sinistro. Sono *gemelli* e legati insieme, ma ognuno ha una formazione diversa. Abbiamo poi la differenziazione che si può osservare nello sviluppo verticale così come quella tra fronte e retro.

Che dire dell'essere umano nel suo insieme? Anche lì abbiamo *Gemelli* in molte direzioni, ad esempio li troviamo se consideriamo la testa intera e l'organismo inferiore

(Figura 3c). Quei *Gemelli* sono legati; sono anche loro disuguali ma sono congiunti strettamente dal midollo spinale. Ognuno ha bisogno dell'altro, ognuno deve prendere la mano dell'altro. Ci sono anche due *Gemelli* in direzione destra e sinistra, soprattutto ne sono interessate le braccia. E se prendiamo tutto l'essere umano semplicemente osservando la sua organizzazione, abbiamo di nuovo dei *Gemelli* in una direzione diversa, verticale e orizzontale, che si esprime nelle fattezze del corpo umano (Fig. 3d). Qual è la natura archetipica della

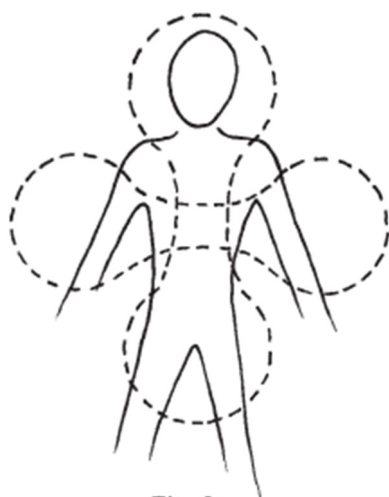


Fig. 3c

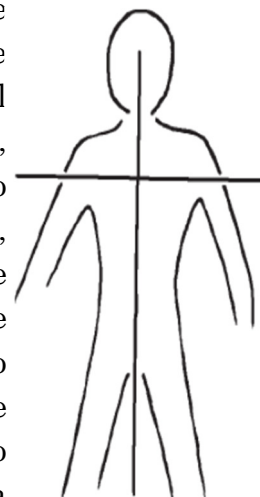


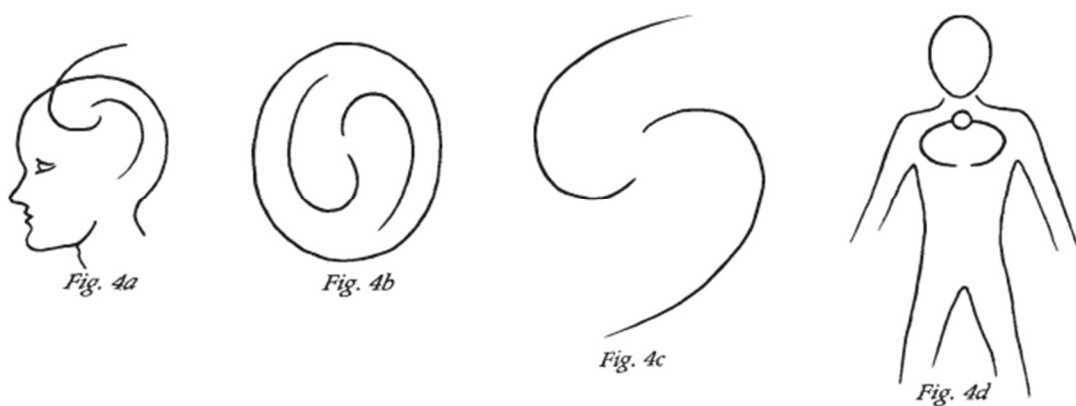
Fig. 3d

funzione cosmico-dinamica che ci viene incontro qui?

È la tendenza alla separazione. I due mondi si sono molto allontanati, ma rimangono ancora connessi. Questo è l'impatto dinamico della costellazione dei Gemelli. Si trova in innumerevoli manifestazioni nel mondo. Quanto proviene dai Gemelli si diversifica mentre si muove attraverso il mondo planetario prima di giungere finalmente sulla Terra e apparire nella materia.

I simboli sono davvero una sorta di linguaggio archetipico che può aiutarci a cogliere le attività fondamentali delle costellazioni.

Proseguendo troviamo la costellazione del Cancro, che si manifesta pure essa in molti modi nell'essere umano. Partiamo dalla testa. Sappiamo come nel bambino le fontanelle sono ancora aperte. Questa è un'indicazione che sussiste ancora qualcosa come un filo di comunicazione con l'intero universo. Solo dopo un certo tempo dalla nascita quel portale viene chiuso (Fig. 4a).



Guardiamo dall'alto l'ovale del cranio umano (Figura 4b). All'inizio è ancora aperto ma in seguito si chiude. In questo possiamo riconoscere il simbolo del Cancro. All'inizio c'è ancora una connessione con il mondo cosmico, ma non appena le fontanelle vengono chiuse si interrompe e l'essere umano -cade- lontano dal cosmo. Questo è espresso nel simbolo del Cancro. Nella Fig. 4c si vedono due curve, una delle quali è l'espressione di un lungo sviluppo nel passato, cioè l'intera precedente evoluzione del cosmo che l'individuo umano ricapitola prima di nascere e che finisce alla nascita. Ora qualcosa di nuovo deve essere inaugurato. L'anima che si incarna lo fa per sviluppare certe potenzialità nell'isolamento sulla Terra. Solo sulla Terra possono essere sviluppate quelle capacità. Sappiamo che sono principalmente connesse allo sviluppo dell'Io o del Sé. Quindi, l'essere umano viene allontanato, separato dal mondo cosmico, e in quella separazione deve intraprendere una nuova evoluzione e partecipare alla creazione di un nuovo cosmo. La nuova evoluzione è indicata dalla seconda curva del simbolo (Fig. 4c).

La domanda ora è: la separazione tra le due curve può essere superata? Questo è di estrema importanza oggi. Vorrei darvi un'indicazione di quanto siano significative queste cose: nel momento in cui il Mistero del Golgota si è svolto, il pianeta Saturno si trovava nella costellazione del Cancro. Cristo ha portato tutte le forze dello Spirito del cosmo sulla Terra, la Terra è stata impregnata dalle forze che permeano e muovono le stelle. Ogni Essere Umano che si unisce all'impulso del Cristo può partecipare a quelle forze celesti che il Cristo ha unito con la Terra. Quello che leggiamo in un tale evento - dove Saturno è nella costellazione del

Cancro - è il fatto che la Terra e l'umanità sono state imbevute di doni cosmici Spirituali per mezzo dei quali è possibile superare l'abisso o il divario, tra l'*involuzione* e l'*evoluzione*. Nel passato della Terra e del cosmo vediamo come un processo di involuzione e lo sviluppo di un nuovo cosmo verso il futuro lo consideriamo come evoluzione. Così ci rendiamo conto che forze e impulsi stavano lavorando sulla Terra al momento del Golgota. Senza la loro incorporazione, la Terra non potrebbe sopravvivere. Nella totalità dell'essere umano, troviamo le forze del Cancro nella formazione del torace (Figura 4d). Sono state in parte modificate, ma in un certo senso è ancora lo stesso principio - un'attività che racchiude. Nel petto siamo a casa con noi stessi; è la "casa" in cui possiamo vivere, in cui batte il cuore, e anche dove siamo isolati, in un certo senso, dalla grande casa dell'universo.

Passiamo ora alla costellazione del Leone. Abbiamo già notato che l'essere umano è, nel petto, a casa sua ma tagliato fuori dal grande cosmo. Dove troviamo l'impulso del Leone? Il cranio ha già subito l'impatto del Cancro; in seguito, una nuova evoluzione deve essere intrapresa partendo dalle risorse del Sé, potrà svilupparsi solo nello spazio tra le due curve



Fig. 5a

del simbolo del Cancro. Questo Sé, indicato da un cerchio in Fig. 5a, è qualcosa che è stato racchiuso (isolato) e lasciato a sé stesso. In Leone è chiamato a contribuire alla costruzione di un nuovo cosmo, che può essere descritto da una curva che si muove verso il basso e verso l'esterno. Così arriviamo al simbolo del Leone espresso nella figura 5a e 5b. Ci sono due modi per disegnare il simbolo del Leone. Uno partendo dalla periferia per arrivare al punto (Fig. 5b). Questo è il Leone

dell'involuzione, un movimento che ha contratto e addensato il cosmo Spirituale "spezzandolo" infine nella materia. Si attua ogni volta che un essere umano si incarna, provenendo dalla periferia del cosmo spirituale, incarnandosi passo dopo passo, e infine arrivando al seme



Fig. 5b

in attesa sulla Terra; è un processo molto lento che può richiedere anche molti anni. Una volta incarnati, siamo chiamati a contribuire alla costruzione di un nuovo cosmo. Questo lo possiamo fare sviluppando quelle facoltà che Rudolf Steiner ha indicato quali: immaginazione, ispirazione e intuizione. Diventeranno il fondamento di un nuovo cosmo. Troviamo il principio del Leone anche nella totalità dell'organizzazione umana, in particolare nel petto. Per prima cosa abbiamo lo spazio racchiuso, la "casa". Al suo interno batte il cuore (figura 5c).



Fig. 5c

Lì abbiamo due azioni: uscire con la circolazione e ritornare dalla periferia al centro. Come possiamo descrivere l'impatto del Leone con un concetto semplice ma che ci aiuti a capire, in senso universale, la natura delle forze che agiscono da questa costellazione? Ovviamente il principio è quello della contrapposizione (polarità) tra la periferia e il centro, e la questione è se il centro è attivato dall'esterno o se ha acquisito la capacità di sviluppare la propria auto-attività. Le forme assunte possono essere infinite, così come le manifestazioni di questa polarità. Può



accadere, per esempio, che una persona non riesca a trovare il centro e sarà quindi maggiormente incline a vivere alla periferia. Costui può sembrare estraniato dalla Terra, non propriamente incarnato, e si mostrerà non pienamente partecipe della vita della Terra. Può anche accadere l'opposto e cioè che si possa essere troppo rinchiusi nella -casa- di sé stessi, incapaci ad uscire verso la periferia, l'ambiente circostante, ecc. Una considerevole quantità di ricerche ha verificato che tali tendenze sono presenti nella natura umana, ma possiamo trovarle ovunque nei regni della natura se le cerchiamo abbastanza diligentemente. È nostro compito ed è nelle nostre capacità trasformarle, forse anche sostenerle. Possiamo farlo sviluppando le facoltà menzionate in precedenza.

Accanto al Leone c'è la costellazione della Vergine. Nella testa umana, troviamo l'impatto -Vergine- principalmente come indicato in Fig. 6a. Fino ad ora, il contrasto tra periferia e centro è stato solo una tendenza, ma in Vergine inizia il vero lavoro. La costellazione della Vergine è, in un certo senso, come il laboratorio degli Dei, il grembo del mondo cosmico divino. Lì vengono messe in atto le grandi trasformazioni. Cosa si legge in questo simbolo? Parla di una regione molto misteriosa, dove sono custoditi i segreti della vita e del divenire. Essi sono attentamente sorvegliati contro la profanazione, come in un santuario dietro a tre veli.



Fig. 6b

Se ci prepariamo in modo adeguato, saremo in grado di passare attraverso le tre cortine e finalmente entrare nella parte più interna del tempio, dove i misteri della vita e del divenire sono preservati. Le tre tende sono espresse nei tre tratti del simbolo (Fig. 6b).



Fig. 6a

Dopo averle attraversate, incontriamo la Suprema Saggazza Divina che è anche Vita. Questo è indicato da quella specie di serpente alla fine del simbolo, il serpente della saggezza. Queste misteriose attività si svolgono nello specchio del cervello; è nello specchio del cervello che la percezione è tradotta in concetto e da lì fluisce in tutto il corpo (figura 6a). Nessuno ancora sa o capisce come un essere umano sia in grado di eseguire il movimento. Nella nostra mente abbiamo un'immagine del movimento: "Voglio fare questo", ma come viene eseguito nel nostro organismo nessuno lo ha ancora scoperto. Qui ci troviamo di fronte a grandi misteri.

Nella totalità dell'essere umano abbiamo misteri simili, perché la costellazione della Vergine è connessa con l'enigmatica regione del plesso solare e della digestione, dove gli organi interni si trovano nella sfera sotto il diaframma. Questa misteriosa regione è tutt'altro che ben compresa; per esempio, è noto che lì si verificano la disgregazione delle sostanze alimentari, ma come ciò avvenga non lo sappiamo. Di nuovo incontriamo una regione che è tre volte velata (Figura 6c) e profondamente connessa con i misteri della vita e del divenire, essendo la sede di molti altri processi oltre a quello della digestione.

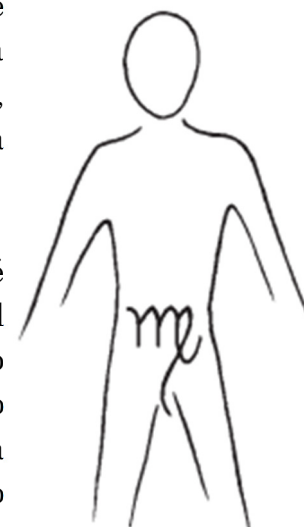
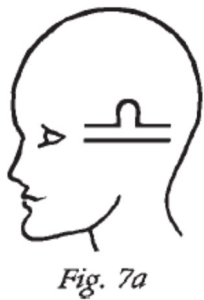
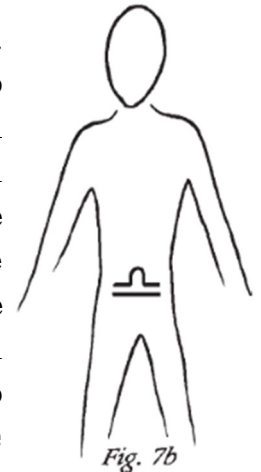


Fig. 6c





Accanto alla Vergine è la costellazione della Bilancia. Nella testa umana, la troviamo impressa nel complesso organismo dell'orecchio. L'orecchio interno è la sede del misterioso organo dell'equilibrio. Il simbolo tradizionale di questa costellazione indica un equilibrio, qualcosa che è sospeso e deve essere tenuto in orizzontale per essere bilanciato (Fig. 7a). Nella totalità dell'organismo umano, è collegato ai fianchi (Fig. 7b), essi stessi una regione di equilibrio: l'equilibrio tra l'organismo superiore e quello inferiore. Possiamo comprendere appieno l'equilibrio, così come il simbolo usato, solo se comprendiamo la costellazione dello Scorpione, che segue la Bilancia.



Nello Scorpione siamo di nuovo di fronte a delle forze provenienti dall'universo che sono tre volte velate. Ma questa volta i misteri sono connessi a quegli stadi cosmici dell'evoluzione che conducono alla realizzazione del Sé. Sono i misteri dell'azione, in definitiva l'atto che scaturisce dal Sé emancipato. Ancora una volta abbiamo un primo, un secondo e un terzo portale (Fig. 8a e b) nei tre tratti del simbolo.



Solo dopo averli attraversati possiamo entrare in quel regno dove si trovano le basi per intraprendere qualcosa, o almeno per mirare a qualche azione. Questo è quanto indicato nella freccia alla fine del simbolo. Nella testa troviamo lo Scorpione nella regione della laringe (Figura 8a); infatti interessa l'intera regione al servizio del processo di formazione del linguaggio.



Sappiamo che la costellazione dello Scorpione è opposta a quella del Toro, che è anche collegata alla parola, con la laringe e i tubi che risalgono nell'orecchio medio (trombe di Eustachio). Tuttavia, in Toro abbiamo ancora una forte affinità con il Verbo Cosmico, il Logos Divino, da cui è nata la parola umana. Nello Scorpione la Parola Cosmica è divenuta parola umana, emancipata dal cosmo. Essa deve essere sostenuta dall'attività interiore dell'essere umano. Nella conferenza *Il Mondo dei Sensi e il Mondo dello Spirito, Conferenza VI, 1 gennaio 1912*, Rudolf Steiner parla del fatto che l'udito gradualmente svanirà. Questo è connesso con il Toro e con la vecchia creazione che è giunta alla fine. L'organo della laringe e della parola, tutto ciò che è connesso con lo Scorpione è invece in ascesa. Negli esseri umani del futuro, lo Scorpione purificato diventerà il fondamento della nuova Parola Creativa. Nella totalità dell'essere umano, lo Scorpione si manifesta nell'intera sfera della riproduzione e della procreazione. Anche lì ci sono dei grandi misteri che, in un certo senso, hanno dovuto essere profondamente velati. Ora possiamo anche capire perché la Bilancia si trova tra le costellazioni della Vergine e dello Scorpione. Da una parte ci sono i portali dei misteri della vita e del divenire, e dall'altra i portali verso i misteri della morte e dell'azione. Per entrare in quelle regioni in piena consapevolezza, bisogna prima raggiungere un alto grado di

equilibrio interiore. Senza il più alto grado possibile di equilibrio, gli effetti della Vergine e dello Scorpione diventerebbero in noi forze distruttive.

Accanto allo Scorpione si trova la costellazione del Sagittario. In Sagittario tutto si manifesta come azione e irradiazione verso l'esterno. Lo troviamo, ad esempio, nelle ossa della mascella inferiore (figura 9a).



Fig. 9a

Nell'insieme dell'organizzazione umana, appare nella parte superiore delle gambe e delle braccia. In queste regioni notiamo



Fig. 9b

una tendenza ad uscire, a uscire dal recinto che è ancora indicato nella regione della Vergine. Ciò che è ancora custodito, chiuso e velato ora, dopo aver varcato la soglia della Bilancia, entra nel mondo esterno e l'azione individuale si realizza. Questo è espresso nel simbolo della freccia. Negli arti, l'azione è diretta verso la Terra. Questo è il compito dell'umanità moderna, lavorare sulla Terra (figura 9b) muovendo dall'impulso della *libertà* interiore e dell'*amore*.

Così, dalla direzione del Sagittario, troviamo forze che fluiscono sulla Terra con la tendenza a passare attraverso il mondo come impulsi all'azione, impulsi che volano come frecce nello spazio. Come esseri umani, potrebbe anche essere nostro compito controllarli e contenerli in modo che non si esauriscano nella mancanza di obiettivi. È possibile farlo acquisendo Conoscenza. Il nostro compito di regolarli deve essere possibile anche in agricoltura.

Naturalmente, per gestire queste forze, dobbiamo in primo luogo conoscerle, sapere come e quando entrano sulla Terra. Se sappiamo, ad esempio, che l'anno prossimo o tra qualche anno, Saturno si troverà nella costellazione del Sagittario, allora potremo valutare gli impatti che interesseranno la Terra. Saranno le forze del Sagittario modificate da Saturno. Si manifesteranno ovunque in natura. Se possediamo questa conoscenza, saremo in grado di usare o frenare queste forze a seconda della necessità.

La prossima costellazione è quella del Capricorno, detto anche Capra o Pesce-Capra. Per prima cosa, vorrei spiegarne il simbolo.



Fig. 10a



Fig. 10b



Fig. 10c

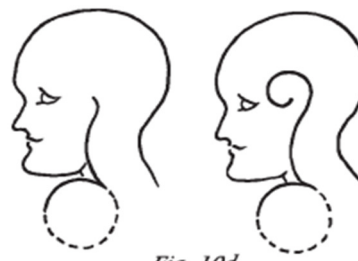


Fig. 10d

Questo è il segno (Fig. 10a) che usiamo per la capra. Nel continente usano questo simbolo (fig. 10b), che è simile. In entrambi i casi, qualcosa che assomiglia alla Luna crescente, (Figura 10c), che può essere estesa a una sfera, viene trattenuto o trasportato. La parte inferiore del simbolo ci ricorda il Cancro, che in realtà si trova di fronte al Capricorno nello Zodiaco. Cosa abbiamo trovato nel Cancro? C'era un movimento verso la separazione, verso la totale

emancipazione. Potremmo dire che nel Capricorno è il contrario, si manifesta una tendenza a ristabilire il contatto tra un elemento che è al di sopra e uno che è al di sotto. Una parte del Cancro, la spirale inferiore, si è sviluppata a tal punto da poter portare quella sfera nelle altezze. In un certo senso, la freccia del Sagittario, che si perderebbe nell'infinito se non fosse contenuta, viene effettivamente controllata. È trasformata e diretta verso un obiettivo definito. Accoglie il cosmo per mezzo di quelle facoltà acquisite in precedenti crisi, ad esempio nella crisi di indipendenza che era indicata nella costellazione dello Scorpione.

Nella forma umana questo si manifesta come capacità di sostegno. Traccio il simbolo capovolto (Fig. 10c e d). Fisiologicamente, la testa viene trasportata dal corpo. Ma metaforicamente, possiamo pensare alla testa come a un corpo. La testa è un vecchio mondo, praticamente il residuo dell'ultima incarnazione. Il corpo, a parte la testa, è l'inizio del futuro. In primo luogo, il corpo è il seme di una futura incarnazione, ma in definitiva un primissimo germe o contributo verso un futuro universo. La testa che discende da un vecchio mondo e che ha attraversato stadi di emancipazione e materializzazione deve ora servire uno scopo finale e portare il corpo, il seme del futuro. Deve lavorare e trasmettere la sua ultima facoltà acquisita di pensiero autocosciente in quella indicazione di un nuovo cosmo.

All'interno della totalità dell'essere umano, troviamo il Capricorno qui nelle ginocchia (fig. 10e). Anche qui controlla l'attività del Sagittario. Possiamo immaginare l'essere umano senza le ginocchia, con le gambe come trampoli? L'intera vita sarebbe diversa. Sarebbe estremamente difficile ottenere flessibilità e grazia nei nostri movimenti. Saremmo incapaci di incarnarci pienamente nella Terra o di sviluppare un senso di responsabilità verso di essa nel nostro lavoro quotidiano. Oltre alle ginocchia, il Capricorno è associato a tutte le articolazioni del corpo umano.

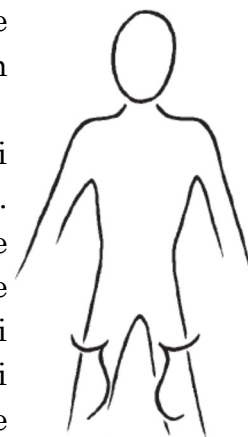


Fig. 10e

Che tipo di forze provengono dalla direzione del Capricorno?

Ovviamente hanno un potenziale che può essere usato per la riunificazione di ciò che è stato separato in Cancro: i Cieli e la Terra. Queste forze possono essere impiegate nella creazione e nell'applicazione di una nuova conoscenza delle energie cosmiche che lavorano nella materia terrestre. Sono convinto che se sapessimo come farlo, faremmo delle meraviglie con loro. Molto probabilmente, si potrebbe fare di più con queste forze cosmiche che con tutte le energie rilasciate dalla fisica atomica.

Continuiamo con la costellazione dell'Acquario. Ancora una volta affrontiamo un mondo completamente nuovo descritto in un semplice segno. Qui qualcosa si muove e scorre. Un determinato processo è stato sviluppato ulteriormente. È iniziato con l'attività del Sagittario, è stato controllato e modificato dal Capricorno, e ora in Acquario diventa un movimento armonioso. In Capricorno è stato scoperto un mondo completamente nuovo, un nuovo cosmo racchiuso in forma di seme, uno dei quali è quello del corpo dell'essere umano. In Acquario abbiamo gli alti e bassi dello sviluppo, dell'evoluzione, del movimento verso il futuro. Ma il punto più importante espresso dal simbolo è che l'evoluzione della nuova libertà nascente nelle profondità si adatta, attraverso la libera decisione, al movimento e all'evoluzione nelle altezze. In altre parole, Acquario irradia forze che vogliono armonizzarsi con le applicazioni pratiche di una cosmologia o Astrosafia portate negli affari terreni.

La germinazione e la crescita di una singola pianta sono manifestazioni della cooperazione tra i Cieli e la Terra. Tuttavia, è compito del nostro Sé libero stabilirne consapevolmente la cooperazione. Altrimenti, l'esistenza della Terra si prosciugherà spiritualmente e diventerà sterile. Nella testa umana troviamo, nelle labbra una delle manifestazioni Acquario (Figura 11a).

Le labbra sono l'organo che alla fine esprime ciò che poi fluisce nel mondo in forma di parole. Creano un'armonia tra ciò che vive nell'essere umano e ciò che accoglierà la parola umana nel mondo esterno. Nella totalità della forma umana, troviamo questa costellazione nei polpacci (Figura 11b).

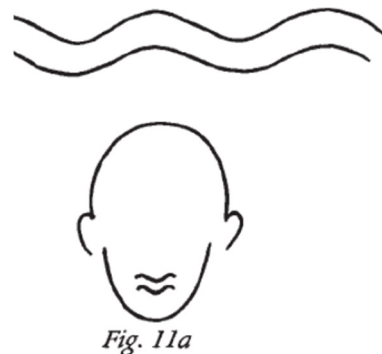


Fig. 11a



Fig. 11b

Questa è una regione non ancora completamente sviluppata nell'organismo umano, ma che svolgerà un ruolo importante in futuro. Qui il calore del corpo si incontra con il calore esterno. Sappiamo che il flusso sanguigno arriva alla periferia dell'organismo umano nei polpacci. Lì può essere controllato e regolato, ad esempio, in caso di febbre. Quindi anche qui abbiamo un organo che dialoga tra un mondo esterno di forze formative e un mondo interiore. Tuttavia, questa regione dell'organismo umano è, in un certo senso, ancora agli inizi. Passerà attraverso molte trasformazioni prima di diventare un organo di creazione cosmica attiva.

Finalmente arriviamo alla costellazione dei Pesci. In Pesci ci aspetteremmo di giungere a un risultato preciso, perché è l'ultima costellazione dello Zodiaco. Abbiamo iniziato da una stretta connessione con il cosmo. Ciò era evidente in Ariete, Toro, ecc. Poi siamo passati attraverso la tendenza all'emancipazione dal cosmo fino ad arrivare nella nostra "casa" e ci siamo stabiliti lì. Dopo di ciò siamo entrati in una sfera di crisi in seguito alla separazione dal sostegno cosmico per il bene della libertà e dell'indipendenza. Poi venne l'impulso all'azione individuale e all'azione stessa. Ma abbiamo dovuto sostenere una preparazione importante in modo che l'atto potesse essere controllato, e alla fine abbiamo ristabilito una connessione con il grande cosmo. Lo abbiamo fatto per nostra *libertà e amore* per gli scopi divini cosmici. Ora arriva il passo finale, quando ci troviamo faccia a faccia con il cosmo da cui eravamo separati una volta e che ritroviamo di nuovo dopo il duro lavoro. Ma ora c'è una differenza fondamentale, una differenza che è in realtà rivelata nel simbolo dei Pesci. Questo è il simbolo (Fig. 12a) e mi piacerebbe mettere il simbolo dei Gemelli (Fig. 12b) accanto ad esso. Come abbiamo vissuto nei Gemelli?

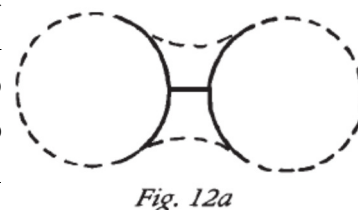


Fig. 12a

Nei Gemelli avevamo un'immagine dell'ordine gerarchico. Il grande cosmo era indicato nella sfera superiore come ancora fortemente attivo nel regno inferiore. Ma già allora c'erano indicazioni che i due si sarebbero separati, cosa che alla fine fecero nella costellazione del Cancro. Tuttavia, nei Pesci le due sfere si sono ritrovate su una base di uguaglianza, collegate in orizzontale. Una



Fig. 12b

volta raggiunto questo stadio, una persona non è più una creatura all'interno dell'ordine gerarchico ma è diventata un **Creatore**. Questo stadio, ovviamente, si riferisce al lontano futuro della razza umana. Quello che era ancora in uno stato di dipendenza in Gemelli si troverà quindi fianco a fianco con le Gerarchie.

Ci tornano in mente le parole del Cristo negli ultimi capitoli del Vangelo di San Giovanni, dove dice: "D'ora in poi, non vi chiamo più servi, perché il servo non sa quello che fa il suo signore, ma vi ho chiamato amici, perché tutto quello che ho udito dal Padre mio ve l'ho fatto conoscere" (XV, 15). Questo è ciò che è contenuto nei Pesci, ma è una strada lunga e dolorosa che conduce ad esso.

I Pesci hanno lavorato nel cosmo sin dall'inizio e hanno stabilito nelle manifestazioni e nei riflessi dell'organismo umano quella visione "fianco a fianco" dell'evoluzione.

Per esempio, nella testa umana (Fig. 12c), abbiamo i due *pesci* degli occhi, i due *pesci* delle orecchie, ecc. Benché la destra e la sinistra siano di natura diversa (la destra è più attiva, la sinistra più passiva e ricettiva), tuttavia cooperano.

Anche i piedi e le mani differiscono per quanto riguarda la destra e la sinistra, ma sono comunque "fianco a fianco" e li usiamo in una sorta di cooperazione fraterna. Tutte queste parti del corpo, le mani, i piedi ecc. sono la conferma dell'impulso proveniente dai Pesci.

Per gestire coscientemente queste forze, in qualsiasi campo, dovremo sviluppare l'atteggiamento di fratellanza l'uno verso l'altro, verso i regni della natura, verso le sostanze della Terra, del cosmo, ecc.



Fig. 12c

Ammetto che questa è una descrizione molto schematica dello Zodiaco e dei suoi simboli. Non è altro che un'indicazione della direzione in cui dovremo muoverci per indagare sulla natura delle costellazioni e per trovare modi e mezzi per gestire i loro impatti, così come si manifestano nella natura intorno a noi e anche nel nostro stesso organismo umano.

Ma non dovremmo mai dimenticare che la vita della nostra anima deve essere tenuta indipendente dalle forze del cosmo. Qui dobbiamo rigorosamente distinguere che, per quanto

riguarda il nostro organismo corporeo, partecipiamo alle forze che scendono dallo Zodiaco, modificate dai pianeti fino a quando non vengono "disgregate" negli oggetti e nelle cose che incontriamo sulla Terra. Questa richiesta a non dimenticare racchiude il frutto prezioso del nostro lavoro secolare per la libertà spirituale. Non dobbiamo perderlo, altrimenti con esso perderemo anche l'integrità del nostro Sé.

Questo è stato un tentativo di lavorare con i simboli, non solo accettandoli nel senso tradizionale, ma cercando di comprendere il loro significato interiore. Sono arrivati fino a noi attraverso la tradizione e non possiamo affidarci completamente a loro. Forse dovremmo persino inventare nuovi simboli, almeno in parte. Mi aspetto che ciò accada in futuro. In effetti io stesso mi sono sentito

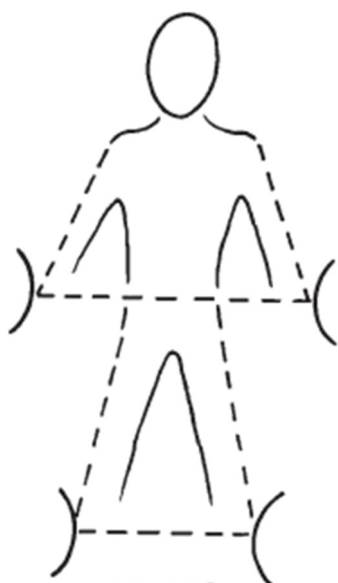


Fig. 12d

obbligato a tradurre i simboli in un linguaggio più consono alle nostre concezioni moderne.

Tuttavia, abbiamo ora una base su cui possiamo lavorare verso un futuro che speriamo sia in grado di comprendere e impiegare le forze che fluiscono attraverso le sfere planetarie nella Terra. In un'epoca che riconosce sempre più solo la realtà delle forze e delle sostanze terrestri e materiali, l'integrazione attiva di una conoscenza spirituale del cosmo e del nostro lavoro sulla Terra sarà di fondamentale importanza. Altrimenti, potremmo cadere nell'abisso di catastrofi inimmaginabili. Senza conoscere e gestire il retroscena cosmico, non possiamo lavorare efficientemente su questo pianeta, perché saremmo sempre inclini ad escludere metà della nostra esistenza o a lasciarci trascinare da concezioni confuse e vaghe sull'altra metà.